Num. 129

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	[illegible]	[illegible]	11
» Provincie del Regno.	[illegible]	[illegible]	13
» Estero (*franco ai confini*) . . .	[illegible]	[illegible]	14

TORINO, Lunedì 27 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . . L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
25 Maggio	733,38	733,18	734,[illegible]	+ 23,4	+ 26,2	+ 29,6	+ 21,0	+ 27,0	+ 27,2	+ 14,3	S.	O.	S.O.	Nug. sottili	Sereno con vap.	Nuvolette
26 »	739,90	739,94	739,50	+ 21,0	+ 27,6	+ 28,6	+ 21,0	+ 25,3	+ 26,0	+ 14,6	N.E.	N.N.E.	S.E.	Nuv. sparse	Nuv. a gruppi	Nuv a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 MAGGIO 1861

Nelle udienze delli 2 e 23 cadente mese S. M. ha nominato l'avv. Enrico Cova, segr. di legazione di 2.a cl.; ed ha richiamato in attività di servizio col grado di segretario di legazione di 2.a cl. De Martino Renato, già segretario di legazione in aspettativa.

S. M., in udienza del 16 corrente maggio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Bertini avv. Angelo, consigliere presso il Governo di Livorno, nominato intendente del circondario di Lodi;

Lovera di Maria, cav. Ottavio, consigliere di Governo, addetto alla Luogotenenza generale di S. M. nelle provincie napoletane, nominato consigliere presso l'uffizio d'Intendenza generale di Ravenna ed applicato provvisoriamente al Ministero dell'Interno.

Sulla proposta del Ministro della Guerra e nelle udienze delli 19 e 23 del corrente mese, S. M. ha firmato i seguenti Decreti:

Decreto del 19 maggio 1861.

Gallenga Antonio, già chirurgo maggiore in 2.o nel Corpo sanitario militare dell'esercito, riammesso in attività di servizio nello stesso Corpo col grado di medico di battagl. di 1.a cl.;

Giandolini Giuseppe, già ufficiale sanitario nell'esercito austriaco, nominato medico di battagl. di 2.a cl. nel Corpo sanitario militare dell'esercito italiano;

Pandolfini Pietro, medico di battagl. di 2.a classe nei Corpi volontari dell'esercito meridionale, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo dietro sua domanda, per applicazione dell'art. 4 del R. Decreto 9 maggio corrente.

I seguenti ufficiali di sanità, già appartenenti al disciolto esercito delle Due Sicilie, vennero ammessi nel Corpo sanitario militare dell'esercito italiano:

Devecchi Tommaso, col grado di medico di reggim. di 2.a cl.;
Frascella Pietro Antonio, id.;
Minichini Simone, id.;
Moschettini Flaminio, id.;
D'Intino Florindo, id.;
Pascale Vincenzo, id.;
Parisi Edoardo, id.;
Pasca Camillo, id.;
Angrisani Domenico, id.;
Sarno Vincenzo, id.;
Muja Luigi, id.;
Silvestri Pasquale, id.;
Pesce Giovanni, id.;
Guariglia Michele, id.;
Catalano Giuseppe, id.;
Bertolini Giuseppe, col grado di medico di battagl. di 2.a cl.;
Mundo Vincenzo, id.;
Minnon Francesco, id.;
Capozzi Filippo, id.;
Taddeucci Federico, id.;
Ambrosio Giuseppe, id.;
Corbisier Giovanni, id.;
Citarella Pietro, id.;
Vita Felice, id.;
Cesara Nicola, id.;
Palmieri Giovanni, id.;
Potenza Enrico, id.;
Parisi Domenico, id.;
Daniele Vincenzo, id.;
Rapillo Carmine, id.;
Brosca Gaetano, id.;
D'Urso Emanuele, id.;
Porro Felice, id.;
De Lorenzo Pasquale, id.;
Vetere Marco, id.;
De Cannellis Federico, id.;
Appolito Giuseppe, id.;
Maniglia Nicola, id.;
Bertolini Pasquale, id.;
Cutillo Gio. Giuseppe, id.;
D'Agostino Venanzio, id.;
De Bonis Salvatore, id.;
Fimiani Luigi, id.;
Gioffredi Licinio, id.;
Altieri Carlo, id.;
Garzia Antonio, id.;
Paris Andrea, id.;
Santucci Annibale, id.;
Roma Ferdinando, id.;
Sansalone Alfonso, id.;
Grimaldi Luigi, id.;
De Lorenzo Giacomo, id.;
Conte Pasquale, id.;
Arnold Ferdinando, id.;
De Felice Leopoldo, id.;
Sandulli Lorenzo, id.;
Rapillo Raffaele, id.;
Rossi Raffaele, id.;
Majone Luigi, id.;
Festa Nicola, id.
Morelli Leopoldo, id.;
Munda Andrea, id.;
Sebastiani Francesco, id.;
Pascolo Lorenzo, id.;
Russo Francesco, col grado di medico aggiunto;
Tortorella Pietro Paolo, id.;
Buccalone Luigi, id.;
Michele Giuseppe, id.;
D'Elia Antonio, id.;
Guadagni Eugenio, id.;
Amoriello Pasquale, id.;
Campoli Alessandro, id.;
Guadagno Francesco, id.;
Scaringi Donato, id.;
De Paolis Vincenzo, id.

Decreto del 23 maggio 1861.

Buffoni Giovanni, medico aggiunto pel tempo della guerra, dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Marchetti Luigi, medico di regg. di 2.a cl. nei Corpi volontari dell'esercito meridionale, dispensato dal servizio dietro sua domanda e per applicazione del R. Decreto 9 maggio 1861.

Benedetti Giulio, medico di reggimento di 2.a classe nei Corpi volontari dell'esercito meridionale, dispensato dal servizio dietro sua domanda e per applicazione del R. Decreto 9 maggio 1861.

I seguenti ufficiali di sanità e farmacisti militari dei Corpi Volontari dell'esercito meridionale, vennero collocati in aspettativa per riduzione di Corpo dietro loro domanda e per applicazione del disposto dall'art. 4 del R. Decreto in data 9 maggio 1861:

Bertolotti Giuseppe, medico divisionale di 1.a classe;
Alessandrini Alessandro, medico di regg. di 2.a classe;
Bolla Giuseppe, id.;
Lavanga Ferdinando, id.;
Zen Gaetano, id.;
Zadei Luigi, id.;
Martini Leopoldo, id.;
Mantineo Giuseppe, id.;
Laj-Cadello Bartolomeo, id.;
Faralli Giovanni, id.;
Boari Severino, id.;
Redaelli Pericle, id.;
Piccinino Ettore, id.;
Scaramuzzo Michele, id.;
Colombo Francesce, medico di battaglione di 1.a classe;
Fontana Cesare, medico di battaglione di 2.a classe;
Chiola Giuseppe, id.;
Brunelli Pilade, id.;
Faleni Antonio, id.;
Lucchini Pirro, id.;
Caccamo Giuseppe, id.;
Rezzente Giovanni, id.;
Gambini Stefano, id.;
Rota Giuseppe, id.;
Guarnotta Giovanni, id.;
Berti Giuseppe, farmacista di 2.a classe;
Consolandi Pietro, farmacista di 3.a classe.

Con Decreto del 16 maggio, S. M., sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri ha collocato a disposizione del Luogotenente del Re nelle Provincie Napolitane il cav. e commendatore Alessandro Buglione di Monale, consigliere di Stato, incaricandolo di supplire il Luogotenente stesso in caso di assenza o di impedimento.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 26 MAGGIO 1861

MINISTERO DELLA MARINA.

Nota diretta dal Ministero della Marina ai Comandi generali di dipartimento il 24 maggio 1861.

Sciolta la marineria militare siciliana, una Commissione espressamente istituita in Genova ha proceduto all'esame dei titoli che gli ufficiali di quella Marina avevano alla ammissione nello Stato-maggiore della Regia Marina.

Buona parte di essi riconosciuti idonei per istruzione e per età, ovvero in grazia di segnalati servigi resi alla causa nazionale, già furono dal Re insigniti del grado militare di cui risultarono meritevoli. Un'altra parte, o per non abbastanza provata idoneità, o per non possedere nella marineria del commercio il grado di capitano di lungo corso, non ha potuto essere ammessa nella R. Marina e fu dispensata da ulteriore servizio, con gratificazione proporzionata a quello di già prestato.

Se non che il desiderio vivissimo dimostrato da molti degli ufficiali non accettati di servire nella R. Marina ha indotto il Ministero ad offrire ai medesimi un mezzo di conseguire l'intento.

Con questo proposito venne aperto un concorso a 12 posti di sottotenente di vascello, cui furono ammessi i capitani tutti di lungo corso.

Tuttavia le materie sulle quali verte l'esame, dovendo essere per necessità conosciute a chi già fece parte d'una marineria militare, è pressochè assicurata agli ufficiali di quella siciliana la precedenza sugli altri concorrenti.

Provveduto in tal modo a coloro tra i suddetti ufficiali che, come capitani di lungo corso, hanno facoltà di concorrere all'esame di cui sovra, il Ministero non volle che gli altri ufficiali, graduati capitani di 2.a classe, o piloti di altura, fossero esclusi in massima dalla Regia Marina. Ma pensando che al difetto del grado può supplire in breve tempo lo studio, ha determinato di aprire per essi pure un concorso a 12 posti di guardia marina di 1.a classe.

L'esame che dovranno prestare si aggirerà su di queste materie:

1. Navigazione piana e astronomia nautica;
2. Elementi di manovra navale;
3. Nozioni sulla macchina a vapore marina;
4. Nozioni d'artiglieria;
5. Saggio di composizione italiana.

I candidati che faranno prova di aver già subito con successo l'esame sulle materie indicate al paragrafo 1, non saranno obbligati a ripetere tale esame.

La conoscenza della lingua francese sarà, a pari merito, titolo a preferenza.

L'età utile per l'ammessione al concorso fu limitata al 25.o anno: misura questa che non ha d'uopo di giustificazione per chi conosca le attribuzioni del guardia marina a bordo, e se si consideri che un'età più avanzata non è suscettibile di contrarre le abitudini della vita militare marittima.

L'esame avrà luogo il giorno 1.o agosto p. v. in Genova innanzi ad una Commissione a ciò instituita dal Ministero, e sarà pubblico.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato Generale.

Concorso per l'ammissione nella Regia Militare Accademia in Torino.

Gli esami di concorso per l'ammissione nella Regia Militare Accademia per l'anno scolastico 1861-62 avranno luogo verso la metà del prossimo agosto, giusta le norme seguenti:

I. Gli aspiranti dovranno trasmettere prima del 31 luglio venturo al Ministero della Guerra in Torino apposita domanda di ammissione corredata de' prescritti documenti, cioè:

1. Atto di nascita legalizzato, da cui risultino essere regnicoli, e compiere al 1.o ottobre 1861 l'età di 17 anni, nè superare quella di 22 anni. Pei non regnicoli il Ministero si riserva di fare quelle eccezioni che giudicherà opportune;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studii fatti, ed in quali scuole o stabilimenti approvati;

4. Certificato di buona condotta, rilasciato dall'Autorità municipale;

5. Certificato dell'esito avuto nella Leva, e di non essere stati in essa riformati per quelli che già vi soddisfecero, e foglio di congedo per quelli che già servirono nell'Esercito, da cui risultino non essere stati licenziati per rimando, in un col certificato di buona condotta rilasciato dal Corpo;

6. Atto di assenso de' genitori per l'arruolamento volontario d'otto anni se minorenni.

II. Gli aspiranti dovranno far pervenire le domande ed i documenti per mezzo dei Comandi militari di Circondario, i quali sono pure incaricati di dare conoscenza a chi ne abbisogni, delle norme e dei programmi di esame.

I militari presenteranno la loro domanda al Comando del Corpo o Deposito a cui appartengono, coi documenti nn. 1, 2 e 3.

III. Gli aspiranti non militari saranno sottoposti presso l'Accademia Militare a visita sanitaria per constatare se hanno la statura (metri 1, 56) e l'attitudine fisica necessaria pel militare servizio.

IV. Gli aspiranti che soddisfacciano alle suddette condizioni saranno sottoposti presso l'Accademia Militare ad esame divisi in due serie; la prima di *prova*, la seconda di *concorso*.

V. Gli esami di *prova* verseranno sulle seguenti materie:

Fisica — Storia generale e Geografia — Letteratura italiana — Lingua francese.

Saranno dispensati dagli esami di prova quegli aspiranti che presentino il certificato di *licenza liceale*.

I candidati deficienti negli esami di prova non saranno ammessi a quelli di concorso.

VI. Gli esami di *concorso* comprenderanno l'*algebra*, la *trigonometria piana e sferica* e *l'applicazione* dell'*algebra alla geometria per la parte finita*, il *disegno lineare*.

VII. Gli aspiranti dichiarati idonei saranno chiamati nell'ordine di merito ad occupare i posti di allievo vacanti nella prima classe della R. Militare Accademia.

Il corso di studii si compie in tre anni. Nella promozione dalla 2.a alla 3.a classe gli allievi ricevono il grado e la paga di sottotenenti di fanteria; al termine della terza classe sono ammessi sottotenenti nell'Artiglieria o nel Genio, in cui, compiuta la scuola complementare, saranno promossi luogotenenti.

VIII. Nell'atto dell'ammissione degli allievi nell'Accademia Militare si dovranno versare all'Amministrazione dell'Istituto L. 300 per la massa individuale, e la somma di 150 lire pel trimestre anticipato di pensione, rilasciando inoltre il prescritto atto legale di sottomissione agli obblighi contratti.

Le norme ed i programmi delle materie di esame ristampati in data 30 aprile 1861 trovansi vendibili al prezzo di 80 centesimi alla tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale di S. Giovanni, N. 10).

Torino, 15 maggio 1861.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

È aperto il concorso per le seguenti Cattedre vacanti nella Regia Università degli Studii in Napoli:

Nella Facoltà di Filosofia e Lettere

1. Storia naturale,
2. Letteratura orientale,
3. Letteratura comparata,
4. Pedagogia.

Nella Facoltà di Giurisprudenza

5. Diritto internazionale,
6. Economia pubblica,
7. Dritto pubblico interno comparato,
8. Dritto privato comparato.

Nella Facoltà di scienze naturali

9. Chimica organica.

Nella Facoltà di Medicina

10. Patologia regionale,
11. Materia medica, terapeutica,
12. Medicina legale,
13. Chirurgia teoretica.

Il concorso sarà tenuto a norma della Legge del 16 febbraio 1861. Vi sarà tempo sino a tutto il mese di luglio per presentare i titoli al Vice-Presidente del Consiglio Superiore di pubblica Istruzione.

Non di meno potranno essere ricevute le domande di ammissione al concorso sino all'apertura delle sedute per le discussioni dei titoli.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di economia politica vacante nella R. Università di Torino, s'invitano gli aspiranti alla cattedra medesima a presentare la loro domanda, coi titoli a corredo, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il giorno 10 luglio prossimo venturo, dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'articolo 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 di novembre 1859.

Torino, 4 marzo 1861.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Si avvertono i signori aspiranti alla cattedra di filosofia della storia, vacante nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, i quali dichiararono in tempo utile di voler concorrere anche per esami a tal cattedra, che questi esami incomincieranno nell'Università degli studi di Torino il giorno 10 giugno prossimo venturo.

La dissertazione stampata di cui fa cenno l'art. 119 del regolamento universitario 20 ottobre ultimo scorso, dovendosi, a termini del citato articolo, distribuire ai giudici ed ai singoli concorrenti per esame almeno otto giorni prima del secondo esperimento, s'invitano gli aspiranti stessi a depositarla in numero di *undici* esemplari nella segreteria dell'Università predetta entro tutto il corrente mese.

Torino, 14 maggio 1861.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di anatomia comparata vacante nella R. Università degli studi di Bologna, si invitano gli aspiranti alla Cattedra medesima a presentare la loro domanda, coi titoli a corredo, a questo Ministero entro tutto il giorno 18 settembre p. v., dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi, cioè se per titoli o per esami, o se per entrambi i modi.

Gli esami, qualora debbano aver luogo, si daranno secondo le norme prescritte dal capo V del Regolamento 20 ottobre u. s. per le Università di Torino, Pavia, Genova, Cagliari e Sassari.

Si avvertono perciò coloro che volessero concorrere anche per esame a tal cattedra, dell'obbligo che ad essi incumbe di presentare una dissertazione scritta liberamente e messa a stampa sopra un soggetto fra le materie d'insegnamento proprie della cattedra stessa, e nel termine fissato dall'art. 118 del predetto Regolamento.

Torino, 18 maggio 1861.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione generale delle Gabelle.

Trovandosi vacanti parecchi posti di volontario nella Amministrazione delle Gabelle delle antiche Provincie e della Lombardia, si rende noto che il giorno 1° del prossimo mese di luglio saranno aperti gli esami di concorso presso questa Direzione generale, non che presso le Direzioni delle Gabelle di Milano e di Cagliari, a maggior comodo degli aspiranti.

Le condizioni per l'ammessione agli esami sono le seguenti (*Decreti R. 28 ottobre 1852 e 1° agosto 1853*):

1. Essere regnicolo, di età non minore di 18 anni, nè maggiore di 28.

2. Aver tenuto sempre una condotta irreprensibile, ed essere in grado di provvedere decentemente alla propria sussistenza per la durata del volontariato.

3. Aver subito con buon successo almeno l'esame di promozione dalla rettorica alla filosofia, ovvero compiuto con eguale risultato un corrispondente corso di studi ginnasiali o tecnici.

Le domande d'ammissione estese dagli aspiranti di proprio pugno, saranno da essi rimesse alla viciniore Direzione delle Gabelle, col corredo dei documenti atti a comprovare i prescritti requisiti.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

Composizione italiana;
Traduzione dall'italiano al francese;
Calligrafia;
Aritmetica fino alla regola di proporzione inclusiva;
Elementi di storia e di geografia;
Nozioni generali di scienze e letteratura.

Torino, 22 maggio 1861.

Il Direttore generale A. Conte.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO.

Adunanza del 17 *maggio* 1861.

Approvato il processo verbale della preceduta adunanza, sono presentati e graditi dalla R. Camera parecchi doni, fra cui un esemplare dell'interessante statistica amministrativa del Regno d'Italia, testè pubblicata per cura del Ministero dell'interno, e si dà atto dell'invio avuto dalla Direzione della Banca Nazionale di un esemplare del suo resoconto per l'esercizio 1860.

Fattasi presentazione del pubblicato elenco del Comitato locale e dei sotto Comitati instituiti per promuovere il concorso delle industrie del Piemonte alla Esposizione italiana in Firenze, si determina che, ad eliminare la voce sparsasi di presunta dilazione di quella solenne mostra, si pubblichi nel circondario della Regia Camera apposito avviso appena abbiasi dal Ministero un riscontro da cui siffatta notificanza possa essere appoggiata in modo idoneo a torre ogni dubbio.

Il signor Mory è ammesso all'esame prescritto per chi aspiri ad essere riconosciuto sensale, ed è dato parere favorevole allo svincolo delle cauzioni prestate dal fu Luigi Zurletti, già agente di cambio, dal fu Michelangelo Bertini per il pure deceduto sensale Murialdo, e da Costantino Capriolo pel defunto sensale Anselmino.

Il sig. Antonino è nominato a presiedere nel corrente mese e nel successivo giugno la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio della mediazione commerciale.

Secondo la proposta fattane dallo stesso signor Antonino, la Camera unanime delibera si abbia a rappresentare al Ministero come circolino da qualche tempo monete svizzere da due lire, di due specie, le une coniate nel 1850 di valore intrinseco pressochè eguale alle monete simili coniate dalle zecche del nostro paese, le altre coniate nel 1860, del solo valore intrinseco di L. 1 78, di cui non si ottiene il cambio se non a lire 1 60. È facile il conoscere quale danno possa derivare dall'introduzione nello Stato di quelle monete di minor valore, quale traffico ne possa essere intrapreso a danno di chi le riceve, e quale immorale lucro ne possa sortire da speculazioni di acquisto delle nostre buone monete concambiate con quelle di valore cotanto inferiore, per il che credesi sia un vero servizio che la Camera rende al commercio ed al paese tutto, mettendone in avvertenza il Governo, da cui verranno certamente emessi con sollecitazione gli opportuni provvedimenti.

È approvata la determinazione presa dal vice presidente di promuovere le disposizioni occorrenti per la formazione e la pubblicazione del bollettino centrale dei mercati dei bozzoli, praticata già da alcuni anni e riuscita a molta soddisfazione del commercio e dei produttori.

È letto ed approvato il progetto di petizione al Parlamento deliberato in precedente adunanza per conseguire la liberazione della R. Camera dal pagamento all'erario dello Stato delle L. 10,000 residuo del concorso posto a carico della medesima per le spese della ampliazione del Valentino cui si addivenne all'epoca dell'Esposizione nazionale del 1858.

È deliberata la trasmissione al Ministero di una rappresentanza comprendente la domanda dei computisti della Condizione delle sete diretta a conseguire qualche aumento ai correspettivi loro assegnati dall'attuale pianta del personale degli uffizi della R. Camera; la quale domanda, esaminata dalle Commissioni ispettrici di quello stabilimento, e dell'esercizio finanziario, era stato proposto fosse appoggiata del voto della Camera purchè il miglioramento venga esteso a tutti gli impiegati di questi uffizi secondo i rispettivi gradi.

È mandata allo studio della Commissione ispettrice degli stabilimenti della Condizione e del Saggio delle sete una Memoria presentata dalla casa di commercio Ceresole, Pittaluga e Mongenet, per dimostrare una serie di risultati del condizionamento di Torino posti in confronto col condizionamento di Lione, ove vuolsi il calo di essiccazione assoluta sorta in complesso maggiore di qualche frazione al calo che viene riconosciuto allo stabilimento di Torino.

È infine data comunicazione alla Camera dei riscontri che i suoi uffici furono incaricati dalla presidenza del Consiglio dei ministri di dare a parecchi filandieri ed esercenti torcitoi da seta, i quali lagnaronsi delle tasse imposte sulla loro industria nelle antiche provincie, che viene per ciò posta in condizione più aggravata di quanto lo sia in altre provincie dello stesso regno, colle quali chiedono sia fatta la ecquiparazione che il Governo assicura essere in via di studio.

È sciolta l'adunanza.

Ferrero *segretario.*

IL LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.

NELLE PROVINCIE NAPOLITANE.

Italiani delle Provincie Napolitane:

Onorato dalla fiducia del Re, io assumo sotto le direzioni del suo Governo l'amministrazione di queste Provincie.

Dopo che avete ricuperato una patria degna di tal nome, e mentre vi ha ancora chi ci contesta il diritto di essere Italiani, vengo tra voi col proposito di dare forza, energia ed unità all'azione di tutti quei buoni cittadini che intendono di consolidare e di rendere durevole l'unione dei popoli italiani.

La forza di un magistrato costituzionale sta essenzialmente nel concorso che gli prestano coloro stessi, nel cui interesse deve far rispettare ed eseguire le leggi.

Questo concorso io lo invoco, e spero mi sia universalmente prestato colla franchezza e colla dignità che debbono presiedere alle relazioni di un popolo libero coi suoi magistrati.

E con particolare fiducia invoco la cooperazione di tutte le guardie nazionali, le quali tanto nella città di Napoli come nelle provincie diedero molteplici luminose prove di amore alla patria, alla libertà ed alle leggi.

I rapidi e radicali mutamenti operati nella nostra rivoluzione hanno inevitabilmente rallentato i pubblici servizi, e prodotto nei medesimi qualche confusione. Grandemente importa pel nostro comune interesse di rinfrancarne con prontezza l'andamento, ed io assumendo personalmente la superiore direzione di tutte le amministrazioni, procurerò di compiere al mio dovere, accertandomi che in tutti gli uffizi pubblici regni immancabilmente quella vita d'ordine e quel lavoro regolare che sono necessari per dare all'azione del Governo un carattere calmo ed energico ad un tempo, e per soddisfare le legittime esigenze dei cittadini.

Confido che ognuna di coteste amministrazioni vorrà concorrere efficacemente nella sfera delle proprie attribuzioni alla piena ed intiera osservanza delle leggi, cosicchè io debba andar superbo di essere a capo del Governo.

Sarà mio studio costante di promuovere nel miglior modo lo sviluppo della prosperità morale e materiale di queste provincie, con che io seguirò i generosi intendimenti di quell'Augusto Principe, di cui il patriotismo e l'alta intelligenza cotanto giovarono all'amministrazione dell'Italia nostra ne' più difficili momenti della sua rigenerazione, e che stette poc'anzi con voi rappresentante del magnanimo nostro Re.

Fedele osservatore delle leggi e delle intenzioni del Governo, sarà mia cura di rispettare e proteggere senza passioni o debolezze la libertà ed i diritti di tutti, e spero che, quando la mia delicata missione sia cessata, dobbiate riconoscere aver io sempre onestamente e coscienziosamente adempiuto al mio mandato, lavorando per voi, pel Re e per l'Italia.

Napoli, addì 21 maggio 1861.

Di S. Martino.

Comando generale
del Dipartimento marittimo meridionale.

Ordine del giorno.

Uffiziali, sotto uffiziali, marinari e soldati:

La mia salute mal reggeva all'arduo ed onorevole incarico di comandante generale di questo dipartimento marittimo, e fu per me necessità il rassegnarlo.

Degnossi S. M. di concedere ai miei lunghi servizi l'invocato riposo, designando a succedermi il viceammiraglio barone Tholosano.

A lui, che riconoscerete d'ora innanzi per vostro capo immediato non mancherà, io ne son certo, quella cooperazione che valse a rendere meno difficile il compito mio, nè la fiducia che ben meritano le distinte sue qualità.

Uffiziali, sott'uffiziali, marinari e soldati,

Io venni fra voi superbo della missione di contribuire all'adempimento di un voto comune: l'unificazione delle due Marine, sarda e napolitana.

Questa mia missione va compiendosi, ed uno stesso ordinamento ha già costituito la Marina italiana.

Voi però già segnaste di fatto questa unione, quando i vostri legni frammisti a quelli del dipartimento settentrionale, alle foci del Garigliano, sotto le batterie di Gaeta, dinanzi a Messina, divisero i pericoli, parteciparono alla gloria di quelle imprese. Dimostraste allora che l'Italia non distingue dall'ardire i figli delle sue provincie.

In quella occasione meritaste gli encomii del comandante la squadra di operazione. Mi compiaccio in questo giorno di ricordarveli.

Or voi cementate l'operata fusione nei principii di dovere, di devozione al Re, alla patria, allo Statuto. Inspirato in essi ogni vostra azione; perdurate fidenti nella saggezza di chi governa le sorti della Marina, e per disciplina e valore a niuno sarete secondi.

Dolente di lasciarvi, io porto con me il ricordo dell'intelligente concorso prestatomi dai capi, e dei servizi che attraverso di molteplici difficoltà resero allo Stato i Corpi tutti di questa Marina meridionale.

Napoli, 21 maggio 1861.

Il comandante generale O. Di Negro.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Londra 21 maggio:

In seguito alla morte del duca di Sutherland e del duca di Bedford, lord Palmerston può disporre di due delle più alte dignità onorifiche d'Inghilterra: due nastri azzurri, come chiamansi i cavalieri della Giarrettiera, secondo il colore delle loro insegne. Quest'Ordine è il Toson d'oro dell'Inghilterra, e generalmente, tranne alcune teste coronate, non si dà che ai membri della più alta aristocrazia. V'ha tuttavia un partito politico che disegnerebbe volontieri lord J. Russell per una delle giarrettiere vacanti. Da un secolo a due soli membri della Camera dei Comuni venne conferito quell'Ordine, ed erano entrambi primi ministri, Roberto Walpole, che si adoperò a consolidare sul trono la casa di Annover, e lord North, sotto il cui ministero tuttavia l'Inghilterra perdè gli Stati-Uniti. La regina confortò parecchie volte Roberto Peel ad accettare quell'onore; ma questo statista nella lunga e brillante sua carriera ricusò costantemente ogni dignità e ricompensa. Credesi che la promozione di lord J. Russell sarebbe accolta con favore pei numerosi servizi ch'egli rese al paese.

Il vero carattere della politica del sig. Lincoln si manifestò testè, fuori delle corrispondenze dirette di America, in una lettera che il signor Clay, ministro americano, accreditato dal presidente degli Stati-Uniti alla Corte di Pietroborgo, pubblicò nei giorni scorsi a Londra, ove trovasi in questo momento quel diplomatico. Il sig. Clay diede in esso un vero manifesto politico lungamente elaborato sulla quistione. Egli insiste sui punti seguenti: che il presidente Lincoln combatte pel mantenimento della nazionalità americana che la separazione è un atto di ribellione che debb'essere represso e punito; che pel blocco marittimo e l'invasione per terra questa ribellione può essere vinta in un anno; che questo scioglimento libererà il mezzodì da una oppressione tirannica, e che l'unione verrà così ristabilita senza obbligo di modificare punto la costituzione degli Stati-Uniti.

Il sig. Clay, rappresentata in tal modo la condizione del mezzodì, si volge verso l'Inghilterra e dichiara che il suo onore è impegnato nel sostenere il Nord, perchè esso, dice egli, fu sempre amico della Gran Bretagna e il Sud sempre ostile. Per altra parte, soggiunge egli, è interesse britannico favorire l'Unione, perchè il Nord è ricco e il suo sviluppo offre all'Inghilterra e all'Europa il più importante mercato. In sostanza, dice concludendo il diplomatico americano, l'Inghilterra deve riflettere prima di offendere la grande nazione che, perduto anche il mezzodì, sarà sempre gli Stati Uniti d'America. Noi siamo ora venti milioni, sclama il signor Clay, in 20 anni saremo quaranta milioni, mezzo secolo dopo cento milioni. Noi diverremo signori dell'Oceano Atlantico e del Pacifico. L'Inghilterra è poi così assicurata da ogni turbolenza interna per avventurarsi negli attuali nostri imbarazzi, a prepararsi rappresaglie da un tale popolo, stante i possibili eventi di un lungo avvenire?

Il diplomatico che scrisse queste linee è un personaggio importante in America, ma è possibile che il presidente Lincoln lo abbia inviato in Europa per evitare l'imbarazzo delle sue opinioni estremamente contrarie alla schiavitù. Il sig. Clay redò una possessione nel Kentucky e diede la libertà a tutti i suoi schiavi, niuno eccettuato. Si diede quindi onninamente alla causa della emancipazione dei negri. Si tentò per tal motivo di assassinarlo ed egli uccise, difendendosi, uno degli assassini. Queste violenze non fecero che renderlo più zelante per la causa a cui si dedicò.

Come l'opinione pubblica in Inghilterra è generalmente favorevole alla causa del Nord, se il suo trionfo può essere assicurato così agevolmente come afferma il sig. Clay, il popolo britannico vedrà con piacere la unione e la pace ristabilite prima che la prossima ricolta del cotone sia presta per l'esportazione. Ma nella incertezza di tale risultamento non può che pensare a rinforzare la sua squadra per mantenere una stretta neutralità e vegliare all'interesse dei nazionali.

SPAGNA

Relazione diretta alla regina intorno all' annessione di S. Domingo e decreto che la concerne.

Madama,

Un avvenimento felice, eminentemente glorioso per la Spagna, e poco conosciuto nella storia delle nazioni, ebbe testè luogo in un'antica possessione della monarchia.

Un'isola spagnuola, la prima di cui prese possesso il gran Colombo, quest'isola prediletta dalla grande regina, la quale indovinò, per dir così, l'esistenza di un nuovo mondo, invocò testè nella pienezza della sua indipendenza il nome della Spagna e pose ai piedi del trono quella stessa sovranità che V. M. degnò riconoscere alcuni anni sono.

In un tempo nefasto quest'isola, vittima del tradimento, ingannata, sorpresa, infranse i legami che la univano alla nazione spagnuola, a cui doveva la felice esistenza onde godeva. Madama, le guerre, le rivoluzioni e le calamità, che ne sono la conseguenza e che soffocano nel loro principio i germi di vitalità e di forza delle nazioni, avevano ridotto quel generoso popolo ad una insopportabile condizione.

Questo popolo, dopo la sua separazione dalla Spagna, vide inaridirsi la sorgente della pubblica sua prosperità, divenne oggetto di ambizioni straniere, e la sua indipendenza fu minacciata da riprovevoli raggiri; poichè non vi può essere indipendenza dove non c'è forza per difenderla, non libertà ove manca la sicurezza, e la società è condannata ad agitazioni perpetue. Il perchè in questi giorni di calamità pubbliche il popolo dominicano invocò il soccorso della Spagna.

Discendente da questa eroica nazione, animato dagli stessi sentimenti, parlando la stessa lingua, professando lo stesso culto, questo popolo amò sempre la Spagna, donde solo poteva attendere la pace e la prosperità che alcuni de' suoi figli indarno avevano cercato in un'immaginaria e fattizia indipendenza.

La Spagna da sua banda non aveva potuto vedere con indifferenza la sorte del popolo dominicano. Essa soffriva per le sue miserie: avrebbe voluto alleviarle, ma doveva schermirsi da ogni ingiusta ed appassionata accusa.

Liberata dalle discordie civili le cui tracce furono cancellate dalla clemenza di V. M., fiorente di nuovo all'ombra del trono e delle istituzioni che lo reggono, la Spagna da lungo tempo avrebbe potuto accogliere i voti della nazione dominicana e stabilirvi prima un protettorato, poi un governo. Tuttavia non volle mai, anche a rischio di parer sorda alle preghiere di un popolo amico, mantenere in esso la speranza di venir riunito alla monarchia.

Ma la nazione dominicana, che ogni dì vedeva crescere la somma de' suoi infortunii, e vedevasi attorniata ad ogni momento da nuovi pericoli, guidata dalle proprie ispirazioni, proclamò sovrana l'augusta regina delle Spagne.

A quest'unanime grido, a questa invocazione d'un intiero popolo si commosse il cuore di V. M. Essa avrebbe potuto alla bella prima accogliere questo voto nazionale, ma ragion di Stato fe' tacere nel suo cuore l'espressione di questi nobili sentimenti. V. M. volle prima assicurarsi onninamente che i voti del popolo dominicano erano stati spontanei, unanimi, liberi.

Agli occhi di V. M. non sarebbe tornata gradevole l'opera di un partito. Il raggiro e la violenza ripugnano del paro alla generosa anima sua. La Spagna è grande e non ha bisogno di acquistare nuovi territorii per occupare un grado distinto fra le prime nazioni del mondo. Ma se tale fosse il suo pensiero non lo farebbe mai usando mezzi che la morale e la sana politica egualmente riprovano, poichè solo durevole è ciò che si fonda sul diritto e la giustizia.

Gli atti di proclamazione di V. M. su tutto il territorio dominicano provarono la spontaneità ed unanimità con cui si manifestò il voto della nazione. Questo voto non fece versare alcuna lagrima, non fu occasione di alcun infortunio. Dovunque la gioia e l'entusiasmo si mostrarono in modo evidente, splendido.

Le autorità pubbliche, ubbidendo alle proprie loro ispirazioni, si associarono al sentimento della nazione, che in loro aveva riposta tutta la sua fiducia. Mai non si vide simile concorso, tale unanimità di volontà per l'effettuamento di un'idea, di un pensiero comune.

E tutto questo risultamento, Madama, si ottenne senzachè un sol bastimento comparisse sulle coste di S. Domingo, senzachè un solo soldato spagnuolo mettesse il piede sul suo territorio. Se 18 giorni dopo il governo di V. M. credè utile mandarvi forze di terra e di mare, fu per proteggere il popolo che aveva acclamato V. M. e dopochè il generale Santana ebbe preso a suo nome le redini del governo, cogli applausi di tutta la nazione dominicana.

Ogni potere esterno che avesse frapposto ostacolo alla volontà del popolo dominicano, esercitando una pressione tirannica ed odiosa avrebbe offeso la dignità della Spagna che senza disonore non avrebbe potuto abbandonare quel popolo ai disegni di ambizioni straniere.

Già la bandiera spagnuola sventolava sotto il cielo ove l'immortale Colombo l'aveva condotta col Vangelo, e ove aveva portato quella civiltà, la più gloriosa di tutte quelle che allora si conoscessero. Era debito delle forze marittime e terrestri della Spagna difendere e proteggere l'indipendenza del popolo dominicano ed assicurare l'integrità del suo territorio.

Quelle truppe non hanno preso possesso di quel territorio a nome di V. M. Un atto simile commesso senza l'assenso del suo governo avrebbe macchiata la rinomanza di cui gode quell'esercito sotto il rapporto della disciplina, del coraggio e della lealtà. Ma se alla detta epoca quelle truppe si sono limitate a compiere la missione che loro aveva affidata il capitano generale dell'Avana, se finora il popolo dominicano è rimasto tranquillo, aspettando la determinazione di V. M., è tempo ora di far cessare qualsiasi incertezza e assicurare l'avvenire di questo popolo. Un ritardo qualunque arrecato nell'adottamento di una misura giudicata necessaria potrebb'essere attribuito alla debolezza e alla paura, e tali non sono i sentimenti del governo d'un popolo eroico, quando si tratta di questioni la cui decisione è subordinata ben più alla voce dell'onore che a quella degl'interessi materiali.

Respingere i voti d'un popolo infelice, esporlo a divenir la preda d'ambizioni straniere, non dare ascolto al grido d'unione proferito da tutta una nazione che ha sempre amato la Spagna, sarebbe un abiurare le tradizioni gloriose della nostra storia, sarebbe, in una parola, smentire il nostro carattere cavalleresco e leale.

No, Madama, non è possibile respingere il voto di tutto un popolo che domanda di rientrare nel seno della madre patria da cui fu tenuto lontano durante un tempo sì lungo. Qualunque siansi i doveri che la reincorporazione di S. Domingo alla Spagna impone alla monarchia, V. M. e il suo governo, la Spagna tutta quanta sapranno compierli.

Così operando, non si lede alcun interesse nè particolare, nè internazionale. S. Domingo non era legato per alcun vincolo, per alcun obbligo che si opponesse alla sua indipendenza, alla sua libera volontà. Le sole relazioni che quest'isola aveva conservato erano quelle della sua nazionalità primitiva, alle quali essa ha reso un culto inalterabile. Per buona ventura non v'ha dunque alcun cangiamento a farsi nel suo stato sociale. Gli abitanti sono liberi. La schiavitù, questa piaga indispensabile delle altre colonie, non è per alcun conto necessaria alla coltivazione e all'usufruttuazione di questo fertile territorio, e il governo di V. M. non potrebbe pensare a stabilirlavi.

I dominicani, docili alla voce dell'autorità, accetteranno con gioia l'organizzazione amministrativa che il governo di V. M. giudicherà conveniente di stabilire fra loro. Tutti godranno ugualmente della protezione benefica di V. M. In faccia al trono augusto ch'ella occupa sì gloriosamente, tutte le categorie spariscono, tutti gli odii di partiti vengon meno, e non resta più che una madre, gelosa di assicurare la felicità e la pace fra i suoi figli.

V. M. che si piace di procurare questi beneficii al suo popolo, e che ha tanto contribuito alla gloriosa sua rigenerazione, mostrerà per S. Domingo lo stesso interessamento e la stessa sollecitudine che ha mostrato per le altre provincie della monarchia.

La Provvidenza se ad epoche di eterna ricordanza ha resa immortale la monarchia, e si è degnata di conservare in mezzo alle terribili prove che ha sostenuto la purezza del suo nome, ha voluto ch'essa si riposasse dalle sue scosse passate, e che potesse di nuovo stringere fra le sue braccia una nazione che si era separata da lei ne' tempi di turbolenze e di debolezza che non torneranno mai più. Gli è per ciò che il Consiglio dei ministri ha l'onore di sottomettere all'approvazione di V. M. il progetto di legge seguente:

Attese le ragioni che mi furono esposte dal mio Consiglio dei ministri, accogliendo con intera effusione dell'anima mia i voti del popolo americano, di cui ho ricevute tante prove d'adesione e di lealtà, decreto quanto segue:

Art. 1. Il territorio che costituisce la Repubblica Dominicana è reincorporato alla monarchia.

Art. Il capitano generale, governatore dell'isola di Cuba, conformemente alle istruzioni del mio governo, prenderà le misure necessarie per l'esecuzione di questo decreto.

Art. 3. Il mio governo renderà conto alle Cortes di questo decreto e delle misure adottate per la sua esecuzione.

Dato ad Aranjues il 19 maggio 1861.

Firmato dalla mano della Regina.

Il presidente del Consiglio dei ministri
Leopoldo O'Donnell.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che don Pedro San

tana, expresidente della repubblica di S. Domingo, ha rimesso al capitano generale dell'isola di Cuba, per farla trasmettere a S. M. la regina, la lettera seguente di cui S. M. ha preso cognizione col più vivo soddisfacimento:

Madama,

Il popolo che, guidato dall'immortale Colombo, ha piantato sul suolo dell'isola Espagnola lo stendardo di Castiglia, quel popolo che più tardi ha riconquistato l'antica sua nazionalità e restituito alla Spagna ciò che il trattato di Basilea le aveva tolto; che posteriormente fu strappato violentemente dalle braccia della madre patria per essere gettato in balia di un giogo oppressore; che ha saputo scuotere quel giogo con eroismo e riconquistare la sua libertà e la sua indipendenza; quel popolo finalmente che va debitore a V. M. di occupare un posto fra le nazioni: viene oggi, Madama, a deporre fra le vostre mani quella sovranità e unire le sue libertà a quelle del vostro popolo.

Dando libero corso a' suoi sentimenti d'amore e di lealtà sì a lungo repressi, il popolo dominicano, Madama, vi ha proclamato unanimemente e spontaneamente sua regina e sua sovrana, e quegli che ha ora l'insigne onore d'essere presso V. M. l'organo di sentimenti cotanto sinceri depone ai vostri piedi le chiavi di questa inestimabile Antilla.

Graditele, Madama, fate la felicità di questo popolo che tanto n'è degno: obbligatelo a benedire sempre, come fa ora, il vostro nome augusto, e voi appagherete i voti di chi si protesta della M. V. il più devoto di tutti i sudditi.

San Domingo, 18 marzo 1861.

Pedro Santana.

ALEMAGNA

Dal rendiconto ufficiale della tornata 16 maggio della Dieta germanica ricaviamo che l'inviato d'Austria, relativamente alla mozione stata presentata il 2 corrente dall'inviato di Prussia mirante alla revisione della costituzione militare federale, fece una dichiarazione per cui il governo imperiale, riferendosi ai negoziati che si tennero a Berlino, notifica la sua condotta riguardo alla detta mozione. Di quella dichiarazione, che venne rinviata al Comitato per gli affari militari, ecco il tenore:

« L'inviato d'Austria, che nella tornata del 2 di questo mese aveva fatto le sue riserve riguardo ad una dichiarazione eventuale del suo altissimo governo, relativamente alla mozione presentata dall'inviato reale di Prussia concernente la revisione della costituzione militare federale, fu incaricato di fare all'alta Assemblea della Dieta la comunicazione seguente:

« Giusta le indicazioni che contiene l'esposizione dei motivi di quella mozione, relativamente ad un accordo stabilitosi a quel proposito fra i governi dell'Austria e Prussia il governo imperiale si crede obbligato dinanzi ai suoi confederati di spiegare la propria attitudine in presenza di quella mozione, attitudine che, a quanto sembra, venne falsamente interpretata. Gli alti governi sanno che le trattative intavolate a Berlino avevano per iscopo di deliberare sugl'interessi militari dell'Alemagna di stabilire per quanto è possibile un accordo fra l'Austria e la Prussia riguardo ad un assestamento comune delle quistioni militari pendenti, di comporre le divergenze d'opinione che si son prodotte, e di far servire quest'accordo anticipato come base dell'accordo che si trattava d'ottenere alla Dieta.

« Nella corrispondenza, che durante questo tempo, ebbe luogo tra Vienna e Berlino, il gabinetto reale prussiano ha proposto di fare in comune una mozione alla Dieta relativamente al comando superiore dell'esercito federale, e l'Austria ha immediatamente risposto a questa proposizione, facendo valere tre obbiezioni importanti formolate contro l'adottamento della detta mozione. Il governo imperiale desidera che l'alta Assemblea sappia che, nella mozione fatta dal governo reale di Prussia nella tornata del 2 di questo mese, quelle obbiezioni sono state, a quanto pare, prese in considerazione, e che quanto alla redazione di quella proposta rannodata in modo sì inatteso alle trattative di Berlino, il governo reale ha buone ragioni di ricorrere alla cooperazione dell'Austria in vista della formola da adottarsi.

« Ma per quanto riconoscente sia il governo imperiale al gabinetto reale a proposito dei riguardi che ha avuto per le obbiezioni sollevate dall'Austria, in vista di un accordo a stabilirsi fra gli altri confederati, e per quanto felice si fosse di vedere quest'atto di civiltà favorir questo accordo, giova, per antivenire male intelligenze che sarebbero di natura tale da ritardare ancora la soluzione delle quistioni già messe in chiaro dal rapporto del comitato del 26 luglio dello scorso anno, ch'ei dichiari nuovamente che nella mozione sottomessa in questo momento all'alta assemblea, e che il governo prussiano qualifica come *conciliante*, esso non riconosce in modo alcuno uno scioglimento conforme alle sue viste della *prima quistione preliminare* considerata come *base* della revisione della costituzione militare federale.

« Se il governo imperiale non può considerare la mozione presentata il 2 di questo mese che come base di una disposizione eccezionale ammissibile in certe ipotesi, questa pratica del governo reale prussiano ha nullameno ridestata la speranza, che, se si prendono in equa considerazione gl'interessi legittimi in Alemagna, si finirà per trovare altresì in codesta quistione l'espressione conveniente per un accordo che è desiderato da tutte parti. Il governo imperiale non mancherà altresì all'occasione delle deliberazioni ulteriori alla Dieta, in questo momento in prospettiva, di profittare del momento opportuno per ispiegarsi apertamente, quando sarà d'uopo, a proposito della sua attitudine in presenza di siffatte questioni, riferendosi alla propria condotta all'epoca delle trattative intavolate a Berlino ».

Nella stessa tornata, sopra proposta del Comitato militare, si presero provvedimenti per armare di cannoni rigati le fortezze federali.

AUSTRIA

I tentativi fatti dal governo austriaco in Ungheria affine di riscuotere colla forza le imposte hanno incontrato gravissime difficoltà di esecuzione nella forza d'inerzia opposta agli ordini del governo dalle autorità locali e dalle popolazioni. A Gran, dove i soldati furono stabiliti in permanenza nelle case degli abitanti, il preposto alle contribuzioni scortato da un distaccamento militare non potè ottenere che gli venissero consegnati i ruoli.

Un telegramma ci annunzia che stante queste resistenze e l'intenzione della Dieta di Pesth di autorizzare il versamento delle imposte arretrate, pur riservandosi i suoi diritti e i diritti del paese, il governo ha rinunziato alla riscossione coercitiva (*Indép. belge*).

La *Gazzetta di Venezia* ha da Vienna 21 maggio per dispaccio telegrafico:

A Zagabria si fece una grandiosa dimostrazione a favore dei fratelli ungheresi.

Il barone Vay è partito per Pesth e si annette a tale viaggio importanza.

TURCHIA

Una lettera da Vienna all'*Indépendance belge* contiene il testo officiale del proclama di Omer pascià agli abitanti dell'Erzegovina in questi termini:

« S. M. I. il Sultano, nostro augusto signore, degnò mettermi alla testa del suo valoroso esercito della Romelia, coll'onorevole missione di presedere la Giunta inviata espressamente qua per informarsi dei vostri bisogni e udire le legittime lagnanze che potreste fare.

« Vengo fra voi coll'ordine positivo del nostro augusto e magnanimo sovrano di trattarvi con quell'indulgenza e generosità che lo caratterizzano.

« Voi foste fuorviati e quindi obbligati da ormai quattro anni a soggiacere a molti patimenti. La linea di condotta cui persone interessate a turbare la vostra quiete v'indussero a seguire, avrebbe attirato sopra voi incalcolabili calamità, senza la commiserazione ch'ebbe per voi S. M. I. Voi dovete provar ora al nostro sovrano che siete suoi fedeli sudditi e degni della paterna sua bontà.

« Venite dunque con fiducia presso me. Vi reco da parte di S. M. I. e lo proclamo nell'augusto suo nome, perdono pieno ed intero e condono delle vostre imposte arretrate.

« Vi prometto del paro:

« 1. Di confermare la scelta che ogni villaggio è autorizzato a fare di uno o due *muhtar* o sindaci, secondo l'importanza del villaggio.

« 2. Di nominare per ogni *nahiè* due *rogia-basci* presi fra gl'indigeni che godono la fiducia dei loro concittadini.

« 3. La libertà assoluta dei culti con facoltà di fabbricare chiese, come tutti i sudditi cristiani di S. M. I. e servirvi delle campane.

« 4. Di non più permettere ai *rabliè* di alloggiare nelle vostre case, ma di farli scendere in certi luoghi destinati da ogni villaggio per riceverli.

« 5. Di mettere immediatamente in vigore gli assestamenti presi d'accordo colla deputazione dei proprietari e coloni della Bosnia, chiamata a questo scopo a Costantinopoli.

« 6. Di permettervi che la quota delle imposte di ciascuna casa sia prelevata e rimessa all'autorità dai vostri *muhtar* e *rogia-pasci*.

« 7. Di raccomandare al patriarca d'inviarvi da quindi innanzi vescovi della vostra nazione e parlanti la vostra lingua.

« 8. Di facilitarvi l'acquisto di proprietà fondiarie.

« Vedete adunque che il nostro augusto signore vi offre generosamente non pur l'obblio del passato, ma altresì tuttociò di cui potete abbisognare per assicurare la vostra felicità e prosperità futura.

« Affrettatevi a conformarvi ai consigli benevoli che vi dirige ancora una volta: profittatene e cessato di tenervi in uno stato che non può tornarvi che dannoso. Risparmiate al governo imperiale l'immensa pena e la trista necessità di trattarvi come ribelli. Risparmiate a voi stessi le disastrose conseguenze di questo trattamento ».

Questo proclama, aggiunge la citata lettera, compilato in prima in turco ed in bosniaco, fu comunicato dalla Porta a tutti i rappresentanti delle potenze estere a Costantinopoli con nota circolare del 1° maggio.

FATTI DIVERSI

GIARDINI PUBBLICI. — Il Municipio di Torino ha inaugurato questa sera alle 7 il grazioso giardino di forma elittica della piazza Carlo Felice. La inaugurazione è stata onorata della presenza dei figliuoli del Re le LL. AA. RR. i principi Umberto e Amedeo e la principessa Maria Pia, e delle LL. AA. RR. la duchessa di Genova, il principe Tommaso e la principessa Margherita.

Il pubblico che assisteva numerosissimo alla festa municipale non sarà ammesso nel nuovo giardino che da domani lunedì.

SOCIETA' *d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia Nazionale di Torino*. — I soci della Società di istruzione militare e beneficenza della Guardia Nazionale di Torino sono avvertiti che la solita accademia di scherma avrà luogo il 6 giugno prossimo, e che ad essi venne per le poste inviata un'apposita lettera d'invito.

TERREMOTI. — Leggesi nel *Monitore Toscano* sotto la data di Firenze 24:

Ieri sera a ore 10 1/4 un'altra scossa sussultoria di terremoto si sentì a Chiusi che durò 4 secondi, e indusse la popolazione spaventata a uscir delle case. All'ora stessa fu sentita a Cetona, a Sarteano, e più lieve anche a Montepulciano, dove si è ripetuta a ore 3 dopo mezzanotte. Nessun nuovo danno, fuorchè a Cetona, in cui un'altra è toccata stamane a ore 7 1/4, che ha fatto pericolare qualche casa e costretto la popolazione a uscire all'aperto. Ivi è urgenza di solide baracche, di legname e di soccorsi; cosicchè il delegato di Chiusi è mosso tosto a quella volta.

ATTI DI CORAGGIO. — Leggesi nel *Giorn. off. di Napoli* del 18:

I nostri bravi soldati, dopo aver combattuta con tanto valore la campagna colossale del 59, la brillante campagna delle Marche e dell'Umbria, dopo aver fatte crollare le mura di Gaeta, avevano tutto il diritto di riposarsi in mezzo alle cure delle riconoscenti popolazioni, redente alla libertà col sangue di quei valorosi. Ma la tranquillità delle Provincie, minacciata dai briganti assoldati a Roma, richiedeva nuovi sacrifizi ai soldati d'Italia. Le rocce degli Abruzzi e i boschi della Basilicata sono ora l'oscuro teatro delle loro gesta; il mondo non li osserva, e la fama non compensa tanti rischi, tanti stenti e tanti sudori; ma essi sono gli stessi soldati disciplinati, pazienti, instancabili e valorosi. Molti fatti di estremo valore sono avvenuti in questa guerra funesta di briganti, e sono stati vagamente accennati, o sono passati inosservati, ond'è che, essendo noi venuti a cognizione in modo preciso di un fatto, che altamente onora la nostra milizia, ci affrettiamo a riferirlo, restando mallevadori della sua autenticità.

Il marchese di Bernezzo, giovane tenente dei Lancieri di Milano, nel dì 9 di questo mese operava una perlustrazione con pochi Lancieri lungo la sponda destra dell'Ofanto, allorquando nelle vicinanze di Lavello, veduti in lontananza diversi briganti a cavallo armati di carabina, che si allontanavano al galoppo, staccò sei cavalieri dal suo plotone, e con questi si lanciò a tutta briglia a traverso i campi sulle tracce dei fuggitivi. Il giovane ufficiale, che era montato sopra un distinto cavallo inglese, presto guadagna molto terreno davanti ai Lancieri, e ad onta che i briganti di tratto in tratto lo prendessero in mira colle loro carabine, li segue ed impone loro di fermarsi; ma poichè quelli aumentavano invece la velocità dell'andatura, il tenente sparò contro di loro un colpo colla sua pistola, colpo che fallì per la troppa distanza. Si raccomanda allora alla bravura del suo cavallo, raggiunge gli ultimi briganti ed intima loro la resa. Allora un di questi si ferma, e risponde con un colpo di carabina a bruciapelo. Il colpo prende in mezzo alla fronte il bel cavallo dell'ardito giovinetto, e cavallo e cavaliere stramazzano a terra. Il brigante sul momento salta giù da cavallo, afferra pel collo il caduto, gli pone un ginocchio sul petto, e cerca il coltello; ma il tenente con molta sveltezza si sbarazza da quello sciagurato, e con tre colpi di sciabola lo distende alla sua volta.

Questi, non vinto ancora, cerca rilevarsi, quando sopraggiunge al galoppo il lanciere Manetti e lo trapassa colla sua lancia. Gli altri cinque soldati tennero dietro al valoroso comandante, per quanto lo permisero le forze dei loro cavalli, e il lanciere Garbiéro era il primo *fra essi*, quando nel saltare un fosso gli mancò e cadde il cavallo. Il bravo soldato, disperato di non essere ancora sul punto della lotta si dette a correre a piedi, e giunse tutto trafelato insieme al lanciere Manetti. Inutilmente! Gli altri briganti avevano creduto prudente cosa di fuggirsene a precipizio.

CONCORSI. — Il *Monitore belga* del 23 corrente pubblica un decreto reale che instituisce un premio di 5000 franchi a favore dell'autore di quell'opera che esporrà nel modo il più compiuto i mezzi proprii all'incremento dell'industria, dell'agricoltura e del commercio del Belgio nelle loro relazioni coi mercati di consumazione dell'Europa.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 MAGGIO 1861.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Uffici centrali del Senato per l'esame delle seguenti leggi:

1. Abrogazione delle disposizioni eccezionali circa i pubblici incanti, i senatori Marzucchi, Farina, Regis, Poggi e Cagnone;

2. Concessione del tronco di ferrovia da Porta alla città di Massa, i senatori Marzucchi, Matteucci, Di Campello, Fenaroli e Orso Serra;

3. Approvazione d'una spesa per l'acquisto di materiale mobile ad uso delle ferrovie dello Stato, i senatori Salmour, Matteucci, Martinengo, Arese e Spada.

La Camera dei Deputati nella tornata di sabato approvò da principio: lo schema di legge pel quale si stanzia la somma occorrente al compimento del polverificio di Fossano, con voti 189 sopra 204; e lo schema riguardante la spesa necessaria per l'Esposizione italiana, che la passata Legislatura deliberò si dovesse tenere in Firenze nell'autunno di questo anno, con voti 182 sopra 217.

Indi prese a discutere del disegno di legge inteso a convalidare i due Decreti delli 18 agosto e 12 settembre 1860, pe' quali erano diminuiti i dritti d'entrata riguardo ad alcuni tessuti e filati: contro le quali disposizioni ragionò il deputato Polsinelli, e in favor il deputato Vischi.

In questa tornata il Ministro delle finanze presentò un nuovo schema di legge per la compera dalla Società della ferrovia livornese della stazione di Porta Prato a Firenze.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato una Commissione composta degli onorevoli Mazza, 1.o ufficio; Bichi, 2.o; Torelli, 3.o; Capone, 4.o; Pescetto, 5.o; Belli, 6.o; Negrotto, 7.o; Michelini, 8.o; Panattoni, 9.o, per esaminare il progetto di legge chiedente — convalidazione di Decreti R. pe autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio dello Stato 1859 e 1860 ed anni precedenti — stato presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 6 aprile.

In seguito al sorteggio del 15 andante per la ricostituzione degli uffici della Camera dei deputati, i medesimi costituirono le rispettive presidenze come in appresso:

Ufficio 1. Presidente, Cavour G. — vice-presidente, Ugdulena — segretario, Torrigiani — commissario per le petizioni, Mazza.

Ufficio 2. Presidente, Pasini — vice-presidente, Bichi — segretario, Macchi — commissario per le petizioni, Falconcini.

Ufficio 3. Presidente, Capriolo — vice-presidente, Chiapusso — segretario, Alfieri — commissario per le petizioni, De Donno.

Ufficio 4. Presidente, Cantelli — vice-presidente, Salvagnoli — segretario, Menotti — commissario per le petizioni, Salvoni.

Ufficio 5. Presidente, Poerio — vice presidente, Regnoli — segretario, Salaris — commissario per le petizioni, Zanardelli.

Ufficio 6. Presidente, Zanolini — vice-presidente Tonello — segretario, Airenti — commissario per le petizioni, Chiaves.

Ufficio 7. Presidente, Vegezzi Zaverio — vice-presidente, Conforti — segretario, Gallenga — commissario per le petizioni, Negrotto.

Ufficio 8. Presidente, Pisanelli — vice-presidente, De Blasiis — segretario, Toscanelli — commissario per le petizioni, Cepolla.

Ufficio 9. Presidente, Lanza Giovanni — vice-presidente, Andreucci — segretario, Piroli — commissario per le petizioni, Raeli.

ELEZIONI POLITICHE

Ballottaggi del 26 maggio.

Imola, conte di Cossilla.

Elezioni dello stesso giorno.

Napoli S. Lorenzo, ballottaggio fra il sacerdote Pietro di Torre del Greco e l'avv. Pasquale Cicorelli.

Napoli Montecalvario, ballottaggio fra Giovanni Nicotera e De Blasio Filippo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 *maggio, sera.*

Si ha da Nuova-York, 16:

« Gli abitanti della Virginia hanno rapito le ceneri di Washington dalla sua tomba a Mont-Vernon.

« Il governo ha notificato ch'esso interromperebbe le relazioni diplomatiche colle potenze che riconoscessero i commissarii del Sud. »

Notizie di Borsa.

La Borsa animata sul principio, fu alquanto debole verso la fine.

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 40.
Id. id 4 1/2 0/0 — 96 35
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 7/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 73 1/2.
(Valori diversi).
Azioni del Credito mobiliare — 708.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 500.
Id. id. Romane — 240.
Id. id. Austriache — 508

Vienna, 24. Borsa abbastanza sostenuta.

Parigi, 26 *maggio (matt.)*

Breslavia, 25. L'*ukase* per l'abolizione dei lavori obbligatorii dei contadini non accorda per principio che la proprietà della terra passi, mediante il riscatto, ai contadini: ma ammette soltanto le scritture di affitto a perpetuità.

Liverpool, 26. Furono inviati in America 5 1/2 milioni.

Londra, 26 *maggio.*

Al banchetto del *Lord Mayor* il duca di Cambridge parlò in senso amichevole della Francia.

Il signor Fould disse essere impossibile che i soldati delle due Nazioni, dopo aver versato insieme il sangue in due guerre gloriose, rivolgano le armi gli uni contro gli altri. Esistono oggi due guarentigie di pace: il trattato di commercio e l'esposizione del 1862.

Parigi, 26 *maggio.*

Madrid, 25. La Spagna conserverà il suo rappresentante presso Francesco II, finchè questi rimarrà in Italia.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

27 maggio 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0/0. 1 marzo. C. d. m. in c. 73
1849 5 0/0. 1 genn. C. d. m. in c. 74 15, 74 25, 74 25, 74 10 in l. 74 25 p. 31 magg.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 52	28 58
— di Genova	78 70	78 85

G. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 2;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 23 maggio stabilito per ogni chil. a L. 1 18

Torino, dal civico palazzo, addì 24 maggio 1861.

Per la Giunta

Il sindaco A. Di Cossilla. — Il segretario G. Fava.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1/2). Opera *Rigoletto* — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 8) Opera *Ernani*.

ALFIERI. (ore 7 1/2). La Compagnia G. Toselli recita: *Le grame lenghe*.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
Delle Armi Speciali

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 1 del prossimo mese di giugno, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto della provvista di

Chilogrammi 100,000 CARBONE di pietra distillato (coke), al prezzo di millesimi 92 cadun chilogramma, e così in totale L. 9,200.

La provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 120 in ragione di 25 tonnellate al mese, con obbligo che la prima provvista di 25 tonnellate debba incominciare non più tardi del 15 luglio p. v. e compiersi durante la 2.ª quindicina del mese suddetto.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, via dell'Ospedale, n. 32, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione della R. Fonderia di Torino.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni cinque li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento superiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente a decimo della provvista.

Torino, 24 maggio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

DIREZIONE GENERALE
DELLE
STRADE FERRATE

Avviso per licitazione privata

Giovedì, 13 giugno prossimo, alle ore 12 meridiane, sarà aperto il concorso per la provvista di 940 traversoni di larice rosso, formanti assieme metri cubi 240,66, e di 780 altri di quercia del cubo totale di metri 182,88, tutti per sviatoi, da consegnarsi nella Stazione di Ferrovia a Novara, esenti da ogni spesa, in ragione di un quarto per ciascuna qualità entro tre mesi; e per gli altri tre quarti di due in due mesi dopo la prima consegna.

La lunghezza pei traversoni di larice sarà di metri 2,90 a 6 —; per quelli di quercia di metri 2,90 a 5. — La sezione, costante per tutti, di centimetri 30 per 20.

Coloro i quali vorranno concorrere, dovranno presentare le loro offerte in iscritto su carta bollata, recanti il ribasso di un tanto per cento sul complessivo prezzo di L. 24,066 pei traversoni di larice, e di L. 24,688, 80 per quelli di quercia, depositando a garanzia L. 10,000, in numerario o cedole al portatore.

L'Amministrazione si riserva di scegliere fra i concorrenti quello che crederà più conveniente.

Per detta Direzione Generale
M. FIORINA *Capo-Sez.*

MUNICIPIO DI SANTHIA'

È nuovamente vacante il posto di Segretario Municipale, al quale è assegnato l'annuo stipendio di L. 1,750 oltre i proventi di segreteria. Egli dura in ufficio per cinque anni consecutivi, a principiare dal primo del prossimo mese di luglio, ed è coadiuvato da un sottosegretario, direttamente stipendiato dal Municipio.

Gli aspiranti dovranno, non più tardi del giorno 12 venturo giugno, innoltrare al Sindaco locale, *franca* di posta, la loro domanda, corredata dai documenti comprovanti la moralità ed idoneità loro nelle materie amministrative.

COMUNE DI SANTHIA'

Si ricerca col giorno 15 prossimo giugno un Capo Guardia, che oltre al saper scrivere, abbia la voluta capacità per redigere verbali. L'annuo salario è fissato in L. 600 oltre ad altre L. 50 per indennità d'alloggio ed alla divisa gratuitamente somministratagli dal Comune.

Saranno preferiti i celibi che abbiano prestato servizio nel Corpo dei Carabinieri Reali o nell'Esercito. Rivolgere le domande prima del suddetto giorno al Sindaco locale.

COMUNE DI AVIGLIANA

Si desidera un maestro, preferibilmente sacerdote, per la 2.a elementare maschile, al quale verrà corrisposto, oltre l'alloggio e giardino, un annuo stipendio di L. 700.

Gli aspiranti dovranno rivolgere le loro domande franche di porto al Sindaco, non più tardi del 15 del prossimo giugno.

REGIO GOVERNO
DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge del 19 maggio 1853

Si notifica al pubblico che alle ore 10 antimeridiane di mercoledì, 5 giugno prossimo, ed occorrendo, nei giorni successivi, si procederà a pubblici incanti nell'Ufficio suddetto, coll'intervento del signor Direttore Demaniale o chi per esso, per la vendita di 36 lotti di terreni o spalti all'est e nord della Cittadella di Torino, di provenienza d'antico demanio, dichiarati fabbricabili con Regio Decreto 5 aprile 1857, conformemente al piano d'ingrandimento della città medesima già stato approvato, e ciò separatamente lotto per lotto, sul prezzo di stima fissato a caduno di essi, risultante dalla perizia del signor ingegnere-capo cav. Gianone, delli 14 aprile p. p.

Gli incanti avranno luogo col mezzo della candela ed il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 100.

Nessuno sarà però ammesso ad offerire agli incanti se prima dell'ora stabilita per l'asta non avrà depositato a garanzia degli effetti della medesima un vaglia esteso su carta bollata detta di commercio, pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona di notoria risponsabilità, ovvero cedole del Debito Pubblico di terraferma al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, per una somma eguale al decimo del prezzo d'asta.

I fatali per l'aumento del ventesimo od altro maggiore ai prezzi risultanti dai deliberamenti, sono stabiliti in giorni 15, a partire dal primo giorno degli incanti, e scadranno perciò al mezzogiorno di giovedì 20 giugno p. v. Tale aumento avendo luogo, si procederà ad un secondo incanto il quale sarà definitivo.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate uguali, la prima in rogito dell'atto con cui il deliberamento sarà ridotto in pubblico instrumento; la seconda fra sei mesi dopo; la terza fra altri sei mesi posteriori; e la quarta ugualmente fra altri sei mesi successivi, colla corrisponsione degli interessi al 5 p. 0[0] sulle ultime tre rate, computandi dal giorno dell'anzidetta riduzione in instrumento, talchè l'integralità del prezzo sia soddisfatta nel periodo di mesi 18, con facoltà però all'acquisitore di eseguire il pagamento delle ultime tre rate anche prima delle epoche stabilite.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel Capitolato approvato dal Ministero delle Finanze il 3 corrente mese, del quale, nonchè della suddetta perizia Gianone e della figura dimostrativa delle località ed aree ad alienarsi, chiunque potrà prendere conoscenza in questo Governo alle ore d'ufficio.

Tutte le spese relative agli incanti, contratto, copie del medesimo, diritti d'insinuazione, iscrizione ipotecaria e tracciamenti dei perimetri, sono a carico dell'acquisitore.

Torino, 8 maggio 1861.

Il Segretario-Capo di Governo
G. BOBBIO.

Parte deliberativa del Decreto pronunziato dall'ill.mo sig. pretore del terziere San Marco di Livorno, alla pubblica udienza 16 maggio 1861.

Assegna a tutti gli aventi diritto all'eredità di Nicola Cappello, defunto nello spedale di Sant'Antonio Abate di Livorno, nel dì 7 marzo prossimo passato, l'ultimo e perentorio termine di giorni 30 decorrendi dal dì della inserzione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Monitore Toscano, ad aver dedotto i loro titoli e dice che detto termine decorso sarà proceduto alla dichiarazione della devoluzione della eredità a favore del R. Fisco.

V. Franciosi pret. int.
E. Bandini coad.

COMUNE D'ANDORNO CACCIORNA *Biella*

Sono vacanti i posti di maestro e di maestra delle scuole elementari inferiori. — Lo stipendio del maestro è di L. 580, quello della maestra di L. 500, oltre all'alloggio separato per entrambi. — All'ufficio di maestro, qualora il titolare nominato rivesta la qualità di sacerdote, va annessa una cappellania del reddito fisso di L. 270, oltre agli incerti relativi.

Si invitano gli aspiranti a dirigere le loro domande, franche di posta, coi voluti documenti, al Sindaco, fra tutto il 15 giugno pross.

COMUNE DI RIVA (*presso Chieri*)

È vacante il posto di Segretario Comunale a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 800.

Gli aspiranti dovranno rivolgersi nel termine perentorio di giorni 8 prossimi cogli opportuni recapiti alla Giunta Municipale, da cui verrà data cognizione del Regolamento al quale dovrà assoggettarsi il Segretario.

Riva, presso Chieri, 22 maggio 1861.

AVVISO D'ASTA

Il 3 giugno prossimo, alle ore 9 di mattina, nanti il tribunale del circondario di Torino, seguirà l'incanto di fabbricati civili e rustici, con terreni annessi, di ett. 12, 44 (giornate 33 circa), posti in continuazione di fabbricati a Porta Nuova, e fiancheggianti d'ambi i lati la strada nazionale di Nizza, sino contro la Cinta Daziaria, del reddito in complesso di L. 5000 circa, divisi in 6 lotti, al prezzo di cui in bando visibile, unitamente alla pianta, presso il caus. patrimoniale Dogliotti, via Doragrossa, n. 37.

NUOVO INCANTO.

Nel giudicio di subastazione, promosso dalla Veneranda Arciconfraternita di San Giovanni Battista Decollato, detta l'Oratorio della Misericordia, eretto in questa città, amministratrice delle carceri di Torino, ammesso al beneficio dei poveri, in odio delli farmacisti Alessandro e Giacomo, fratelli Cattochio di Viù, e residenti attualmente in Torino, e terzi possessori di parte dei beni cadenti in subasta, Ambrogio e Giovanni cugini Chiantore, residenti a Viù, sotto il 27 aprile ultimo scorso, ebbe luogo l'incanto, e si deliberarono, cioè:

Il lotto primo a favore di Antonio Verzino, per L. 13,000.

Il lotto secondo a favore di Nicolò Durando, per L. 1500.

Il lotto terzo a favore di Pietro Cappa, per L. 14000.

A tutti e tre li lotti essendosi fatto l'aumento, cioè del mezzo sesto quanto al primo e del sesto quanto al secondo e terzo da Domenico Marchis Matteo Griffone e Pietro Termignone, venne con decreti del signor presidente del tribunale del circondario di Torino, fissata l'udienza per il nuovo incanto delli 4 prossimo giugno.

I beni cadenti in vendita sono situati in territorio di Viù, e consistono il lotto primo in un palazzo signorile, composto di 39 membri con corte e giardino, di un quantativo di are 11, 49. — Il lotto secondo in un prato, di are 53, 59. — Ed il lotto 3.o in un'alpe, di ett. 26, 60, e veggonsi ampiamente descritti nel nuovo bando in data 15 corrente maggio, autentico Mussino segretario sost.

Torino, 22 maggio 1861.

Febraro sost. Debernardi p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino, con sua sentenza del 20 corrente maggio, autentica dal cav. Billietti segr., e dopo avere proceduto all'incanto degli infrade scritti stabili, in due lotti separati, sul prezzo di L. 5000 quanto al primo lotto, e su L. 1500 quanto al secondo lotto, prezzi offerti dalli instanti signori cavalieri Orazio Vacca e Giovanni Prato, e dopo aver proceduto all'incanto di detti due lotti riuniti in un solo, deliberò li medesimi in tal modo a favore del signor Pietro Corelli, per il complessivo prezzo di L. 6510, a cui puossi fare l'aumento del sesto sino al 4 giugno ultimo giorno.

Gli stabili sono in territorio di Moncalieri, della totale superficie di ett. 6, are 27, centiare 18, e consistono in fabbricati civili e rustici, compresi i mobili, effetti, attrezzi, tini e botti, in giardini, vigne, campi, prati, boschi, pasture e gerbidi, nelle reg. Scaletta o Staccione, detta Vigna Bruciata, Cadrega, Pescrassa, Parosso, Fravosio e Pascolo della Ficca o Vigni.

Torino, 22 maggio 1861.

Perincioli sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino, con sentenza del 20 corrente maggio, autentica dal sottoscritto, deliberò a Domenico Giordanino per L. 1172, gli stabili infradescritti, che erano esposti all'incanto sul prezzo di L. 1162, offerto dagli instanti Giuseppa e Natalino, fratello e sorella Sorba.

Il termine legale per l'aumento del sesto al detto prezzo, di L. 1172, scade nel giorno 4 del prossimo giugno.

Gli stabili sono in territorio di Lanzo, ed i seguenti:

1. Brusco, prato e boschi e casiamenti, reg. S. Bernardo, di are 5, 32.

2. Prato, cortilizio e siti di casa, ed altro prato in una sola pezza, reg. Pian d'Ovaire, con giardini, di are 22, 9, in totale.

3. Casa rustica con siti attigui, stessa regione.

4. Riva ed arbori, regione Comba del Cresto, di are 7, 22, e prato, stessa reg., di are 12, 54.

5. Riva, boschi e brusco, regione Inverso d'Ovaire, di are 10, 45.

6. Prato, di are 23, 94, brusco, di are 9, 50, prato e rivo, di are 22, 80, riva ed arbori, di are 14, 14, il tutto nella regione Gattinera.

7. Riva, campo ed arbori, regione Comba, di are 26, 98.

8. Bosco, reg. Lavoire, di are 10, 52, brusco e pascolo, reg. Forno, di are 6, 21, pascolo, reg. Fornas, di are 50, 80.

Torino, 22 maggio 1861.

Gaspare Mussino sost. segr.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 25 marzo 1861, rogato Leone, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 1.o maggio successivo, vol. 464, cas. 134, Battista Guala, acquistò da Angelo Guala, di lui padre, quattro pezze di campo del totale quantitativo di 148 are, in territorio di Chivasso, per L. 1500, convertite nell'obbligo dell'acquisitore di somministrare al venditore, l'alloggio, alimenti ed indumenti sua vita natural durante.

Leone not.

NUOVO INCANTO.

Con sentenza di questo tribunale in data 26 scorso aprile, emanata nel giudicio di subasta promosso dal signor sacerdote don Domenico Beltritti, di Demonte, contro li Gioanni Battista e Bernardo, fratelli Panuele fu Giuseppe, dimoranti il primo sulle fini di questa città, ed il secondo a Tarantasca, gli stabili descritti nel relativo bando venale delli 6 preceduto marzo, vennero deliberati a favore del signor sacerdote don Gio. Battista Musso per il prezzo da esso offerto di L. 6000.

Con atto del 10 corrente mese, passato alla segreteria del prefato tribunale il signor Giuseppe Alberti fu Giuseppe, dimorante a Castelletto Stura, portava il prezzo di detti stabili alla somma di L. 7000, e costituiva in suo procuratore il caus. sottoscritto, dietro del che con decreto del signor presidente di questo tribunale, dello stesso giorno, venne pel nuovo incanto e successivo deliberamento degli stabili suddetti fissata l'udienza del tribunale medesimo delli 7 giugno prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, sul prezzo di L. 7000, ed alle altre condizioni inserte nel relativo nuovo bando venale in data 16 corrente mese aut. Vacconeo segr.

Cuneo, 22 maggio 1861.

Fabre proc.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Torino, con sua sentenza 8 aprile ultimo, notificata e trascritta li 4 e 6 corrente mese di maggio, autorizzò sull'instanza di Catterina Ferrero, vedova Fasano e Giuseppe Massone, dimoranti in Vercelli, ed in pregiudicio di Giacomo Cavallo, debitore, residente in Vercelli e terzi possessori Giuseppe e Guglielmo Gays, fratelli, e Domenica Bertone, vedova Gays, anche siccome tutrice dei suoi figli minori, Francesca, Maria ed Ignazio, dimorante in Rivara, la subastazione d'una pezza vigna, nella reg. Viaborghe, del territorio di Rivara, descritta in bando venale 14 maggio corrente, al prezzo e condizioni ivi apparenti, fissando per l'incanto la sua udienza alle ore 10 mattutine, del 22 prossimo venturo mese di giugno.

Torino, 21 maggio 1861.

Stobbia sost. proc. dei poveri.

TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO D'ORISTANO.

Conservatoria delle ipoteche d'Oristano.

Il sottoscritto conservatore dell'ufficio delle ipoteche d'Oristano, certifica, d'aver nel giorno d'oggi 6 maggio 1861, dietro richiesta del signor direttore demaniale di Cagliari, passato alla trascrizione un atto ricevuto dal notaio Mocci Antonio, segretario mandamentale di Simaxis, in data 15 x.bre 1860 ed insinuato nelli 22 dello stesso mese, portante aggiudicazione di 8 appezzamenti terreno aratorio posti in territorio di Siapiccia appartenente a questo circondario d'ipoteche, eseguitasi in favore delle Finanze dello Stato ed in odio delle nobili sorelle Carta Angioi donna Rita e donna Placida fu don Pasquale, domiciliate a Genova, per debito da quest' ultimo contratto verso le Finanze; quali stabili aggiudicati sono i seguenti:

1. Terreno in Camminu de Murdegu, che limita ad Antonio Ledda, a strada di Fordongianus, ed a Giuseppe Lampus, d'estensione are 88, e del valore di L. 85 »

2. Terreno in Murdegu Majori, che limita al Legato Pio, ed al signor Luigi Sini, d'estensione are 44, e del valore di . . . . » 34 »

3. Terreno nella stessa regione, che limita al Legato Pio, al signor Luigi Sini, ed a Sisinnio Casu, d'estensione are 88, e del valore di. . » 67 50

4. Terreno in Riu Crastutatti, che limita al Legato Pio, a terreno comunale, a Sisinnio Casu, e ad Antonio Leddu, di estensione ettare 1, ed are 80, e del valore di. . . » 112 »

5. Terreno in Mamusadas, che limita a Sofia Casu, a Giovanni Pirastu, al Legato Pio, ed a Salvatore Atzori, d'estensione ettare 1, ed are 20, e del valore di. . . » 135 »

6. Terreno in Piano Pirastu, che limita al cammino, a Giovanni Deidda, ed al sig. Luigi Sini, d'estensione are 40, e del valore di. . . » 40 »

7. Terreno nella stessa regione, che limita alla parrocchia, a don Giuseppe Corrias, ed a Salvatore Loddo, d'estensione are 45, e del valore di . . . . » 45 »

8. Terreno in Perda Luda, che limita a Giuseppe Lampus, a terreno comunale, a Giovanni Cuccu, e ad Efisio Deriu, d'estensione are 35, e del valore di. . . . » 30 »

Totale risultante dall'estimo . . . . . L. 548 60

Dedotto il beneficio del quarto, rimangono L. 411 375

Certifica inoltre di aver nel giorno stesso registrato taleatto nel registro delle alienazioni al vol. 2, art. 179, e sopra quello generale d'ordine al vol. 28, cas. 118.

Il presente è stato rilasciato nell'interesse dell'Amministrazione.

Oristano, 6 maggio 1861.

Meloni, Conservatore.

CITAZIONE.

Ad instanza di Catterina Basili, vedova Perotto, domiciliata in Susa, con atto dell'usciere Antonio Longone, delli 24 maggio andante, fu citato il Guglielmo Guglielminotto fu Carlo, nativo di Cossilla, già domiciliato in Susa, ed ora di dimora incerta, per comparire nanti il signor giudice del mandamento di Susa, alle ore 8 mattutine, dell'udienza che avrà luogo il 14 prossimo giugno, per ottenerlo condannato al pagamento di L. 360, ed accessorii portati da pagherò.

Susa, 23 maggio 1861.

Pollone proc. capo.

FALLIMENTO

di Ferrero Carlo, già negoziante in generi coloniali, nella città di Vercelli.

Il segretario del tribunale del circondario di Vercelli, ff. di quello di commercio, previene tutti i creditori del fallito Ferrero Carlo, che il signor cav. avv. Carlo Bichi, giudice commissario di detto fallimento, con sua ordinanza del giorno d'oggi mandò ai medesimi di rimettere entro il termine di giorni 20 per quelli che abitano in Vercelli, coll'aumento d'un giorno per ogni cinque miriametri di distanza, per coloro che dimorano in altri luoghi dei Regi Stati, i loro titoli di credito, oltre ad una nota su carta da bollo, indicante la somma di cui si propongono creditori, ai signori Baduco Luigi, e Dagnino Giovanni Battista, amendue domiciliati in questa città, sindaci definitivi del fallimento, se pure non amano meglio di farne la consegna alla segreteria di detto tribunale, e di comparire quindi personalmente o per mezzo di un mandatario alle ore 9 antimeridiane del 27 prossimo venturo giugno, nanti lui e nella sala d'udienza di detto tribunale, onde procedere alla verificazione dei loro crediti e prendere quelle altre deliberazioni che saranno del caso.

Vercelli, 20 maggio 1861.

Not. Celasco segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.